



VANITY SONO

Alessandra Mortelliti, 31 anni, è la nipote di Andrea Camilleri, 86 (con lei, nella foto sotto). L'attrice è figlia di Andreina Camilleri e del regista Rocco Mortelliti.

VANITYFAIR.it

IL SITO DI VANITY FAIR
ANCHE L'INTERVISTA
A MICHELE RIONDINO



NONNO, CHE NE PENSI DEI VAMPIRI?

DA PICCOLA **ALESSANDRA MORTELLITI**
SCRIVEVA GIALLI: SCONTATO, È LA NIPOTE DI **CAMILLERI**.
MENO SCONTATO IL FATTO CHE NON FACESSE LEGGERE
NULLA AL FAMOSO ANTENATO. FINCHÉ, UN GIORNO...

DI MARINA CAPPA • FOTO AZZURRA PRIMAVERA



Da tempo fa teatro, «basandomi solo sulle mie forze». Ma nell'ultimo anno - da quando è apparsa nel film *La scomparsa di Patò*, e poi ha girato *Il giovane Montalbano* - Alessandra Mortelliti è a tutti gli effetti la nipote di Andrea Camilleri. Nipote in realtà lei lo è da 31 anni: la prima di quattro, figlia della figlia di lui Andreina, legatissima al nonno. Nel lavoro invece, dopo che lui cercò di non farla prendere all'Accademia d'arte drammatica per non farla sentire una raccomandata, all'inizio ha fatto da sola. Tanto che quando scrisse un monologo - *Famosa*, storia di un ragazzino che voleva essere femmina - al nonno lo fece leggere solo dopo che era stato stampato. Poi, c'è stato il film, diretto da papà, il regista Rocco Mortelliti, e tratto dal libro di Camilleri *La scomparsa di Patò*. In seguito si è proposta per una partecina nel *Giovane Montalbano*, in onda con ottimi ascolti all'inizio dell'anno, dove il commissario pre-Zingaretti era Michele Riondino. Adesso, infine, Alessandra ha scritto e interpreterà (ancora con Riondino) *La vertigine del drago*: spettacolo che debutta al Festival dei due mondi di Spoleto il 13 luglio con la supervisione di Camilleri. La storia della *Vertigine* è l'incontro fra due ragazzi border: un naziskin che ha attaccato un campo rom e deve fuggire, e la rom, zoppa ed epilettica, che lui ha preso in ostaggio.

Due personaggi estremi.

«Io sono sempre stata attirata dalle condizioni estreme, e in più loro sono così diversi ma entrambi soli, non sanno dove andare. Il primo spunto me lo ha dato una giovane zingara, che ho conosciuto per strada ed è diventata mia amica. Mi parlava sempre di *Twilight*, di cui sono appassionata».

Chissà che direbbe suo nonno dei vampiri?

«Un giorno ha commentato: "Queste storie di vampiri sempre in cima alle classifiche!". Nonno, gli ho detto, li ho letti pure io quei libri, fichissimi. "A 30 anni leggi queste cose?". Però non giudica, è aperto. E adesso, se gli parli di Bella o del vampiro Edward, sa chi sono».

Anche da bambina le piacevano i vampiri?

«Ero fissata con gli alieni. Ma sono cresciuta in un mondo di favole, con Rosetta e Andreina (la nonna e la mamma: Alessandra in famiglia chiama tutti per nome, eccetto "nonno", ndr) che mi assicuravano che esi-

stano gli gnomi. Con nonno, poi, bastava iniziare a parlargli di una storia fantastica, e lui partiva a improvvisare».

Da piccola, scriveva poesie o racconti?

«Romanzi gialli».

Protagonista un commissario?

«No, un ispettore, e dal nome americano. Li facevo leggere a nonno, come gli facevo vedere i miei disegni. Di recente Andreina ha trovato dei disegni che nonno aveva fatto per me da piccola. Per quanto ne sapevo io lui non disegna, e invece questi hanno forme geometriche, visionarie. Uno lo aveva intitolato *Il drago*, come il mio spettacolo *La vertigine del drago*».

Quando ha capito che nonno era famoso?

«Ero ragazzina, abitavamo in case comunicanti, e io andavo da lui così, in pigiama, in mutande. A un certo punto a casa sua ho iniziato a incontrare giornalisti e Tv: ho capito che qualcosa era cambiato, era famo-



La Mortelliti e Michele Riondino, 33 anni, alle prove di *La vertigine del drago*, dal 13 luglio al Festival dei due Mondi a Spoleto.

so. Ma lui non è mai cambiato».

Da lui ha conosciuto persone interessanti?

«Sono passati in tanti... Ma io non ho mai cercato di presentarmi, sono timida. Il vero sforzo su di me l'ho fatto quando ho saputo che c'era da lui Luca Zingaretti. Mi presento e lui mi fa: "Ho saputo che siamo colleghi". Che emozione. È bravissimo, ha restituito l'ironia e le sfumature di Montalbano, pur non essendo siciliano».

Lei perché ha deciso di scrivere?

«La mia grande passione è recitare. La scrittura è venuta fuori nell'ultimo periodo, quando ho acquistato un po' di sicurezza. La prima volta, quando ho scritto *Famosa*, l'ho inviato a un concorso in forma anonima, è arrivato terzo e me l'hanno pubblicato. Allora l'ho portato a nonno, e lui si è sentito. Ha detto: "La prossima volta lo devi far leggere prima a me"».

E lo ha fatto?

«Sì, gli ho consegnato *La vertigine del drago* a mezzanotte. La mattina alle 8 mi chiama. Ero terrorizzata: "Allora, nonni, è un disastro?". "Partiamo dal presupposto che questa cosa è molto buona", mi ha detto. Ed è intervenuto solo su alcuni tagli, è il mago dell'essere secchi ed efficaci».

Perché ha scritto su di sé un personaggio sgradevole, zoppo ed epilettico?

«Volevo mostrare corpi martoriati, anche il ragazzo ha un proiettile in corpo ed è pieno di tatuaggi».

Lei ha tatuaggi?

«Vorrei riempirmi, ma per il mio lavoro non posso. Me ne sono concessa uno, sul fianco, per indurmi a non fare la nerd, ho fatto scrivere: "Nobody Is Perfect"».

La battuta finale di *A qualcuno piace caldo*, dove lui si traveste da lei: è un suo interesse ricorrente.

«Ho le fisse».

Dice di essere attratta da personaggi estremi, malridotti, e poi come protagonista maschile sceglie...

«Riondino, che è un fico, lo so. Come tutte le non belle, scelgo sempre uomini di ottimo aspetto, come Giacomo, fotografo, con cui sto da quattro anni».

Giacomo piace a nonno?

«Sì. È per metà spagnolo e ha questa indole un po' folle che piace molto a nonno».

Alle sue prime cotte nonno come reagiva?

«È estremamente aperto. Al massimo mi prendeva per il culo solo perché ero piatta e le tette mi sono cresciute tardissimo. Lui è un grande estimatore del femminile».

Nella *Scomparsa di Patò* suo nonno e suo padre hanno lavorato insieme, ma i suoi genitori sono separati: nessun problema?

«No, io ho litigato con mio padre perché sul set mi trattava malissimo. Papà era un allievo di nonno all'Accademia, è lì che ha conosciuto Andreina. Rocco però non finì l'Accademia, nonno forse si offese perché lui non si presentò al saggio. Ma poi sono sempre stati in ottimi rapporti».

Lei è l'unica nipote che scrive?

«Sì, mia sorella fa Biologia, ma lei da nonno ha preso la passione totale per gli animali, e siamo pieni di bestie. Compreso un segugio che mi ha costretta a prendere, dicendo che se no finiva al canile. Il problema è che Ryan è un cane autistico, ha attacchi d'ansia, prende il Prozac. La prima volta che ha visto nonno gli ha fatto la pipì addosso. Ma lui non si è scomposto».

tempo di lettura previsto: 7 minuti